

La newsletter di “Storia In Rete”

Anno II - n. 1 – 31 gennaio 2002

A cura di Fabio Andriola (direzione@storiainrete.com)

Sommario: 1) Pio XII, il calvario continua: esce in Francia il film di Costa Gavras – 2) Franco e gli ebrei: lo scoop è “vecchio” di tre anni – 3) Malvinas-Falkland: ossessione argentina – 4) Clamoroso: in Francia il caposcuola dei negazionisti assolto in tribunale – 5) x Messico: indagini sulle violazioni dei diritti umani negli anni Settanta – 6) Montgomery gay? E’ una vecchia storia... - 7) Prima guerra mondiale: i reduci francesi sono restati in 142 – 8) Bufale: quotidiano rivela un inedito mussoliniano che inedito non è - 9) L’Università cattolica del S. Cuore di Milano presenta il corso «Storia e didattica tra Università e scuola» - 10) Starace, «cretino» ma neanche troppo. Anzi – 11) Un «Libro nero» del comunismo anche per il Vietnam – 12) Guida all’«Impero Americano» e alla sua visione della libertà – 13) Stalin nei ricordi del suo braccio destro, il gelido Molotov – 14) Francia, nasce una nuova rivista dedicata alla Guerra d’Algeria – 15) Il sito: www.lastoria.org

Confronta le tue opinioni sui grandi temi del XX secolo sul forum di «Storia In Rete»

<http://www.storiainrete.com/forum/>

Per leggere i numeri precedenti della newsletter di «Storia In Rete» clicca qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter/newsletter.htm>

Conoscete già la newsletter quindicinale di “Misteri d’Italia” (www.misteriditalia.com) ?

Webmaster: Adriano Sacchetti

(?????????????????????)

Notizie:

1) Pio XII, il calvario continua: esce in Francia il film di Costa Gavras

■ Si intitola «Amen» e la locandina prevede una croce cristiana che prende le sembianze di una croce uncinata. Uscirà a fine febbraio in Francia «Il Vicario», il nuovo film del regista greco Constantin Costa Gavras (Oscar nel 1969 per «Z, l'orgia del potere»), autore di vari film denuncia tra cui «Missing» (1984), con Jack Lemmon, dedicato alle atrocità perpetrate a ridosso del golpe cileno di Pinochet nel settembre 1973 e «Music Box» (1989), incentrato sulla figura di criminale nazista che si è rifatto una vita in Canada. Questa volta Costa-Gavras si è ispirato alla discussa opera teatrale del tedesco Rolf Hochhuth, «Il Vicario» appunto, che è alla base della campagna internazionale di condanna dell'operato di Papa Pio XII per il suo presunto "silenzio" di fronte all'Olocausto. Il dibattito tra gli storici su questo tema è in corso da molti anni e corre parallelo alla causa di beatificazione del pontefice che Giovanni Paolo II vorrebbe veder al più presto elevato all'onore degli altari. Il film di Costa Gavras, che sposa appieno la tesi della "colpevolezza" di Pio XII riaccenderà sicuramente le polemiche nei prossimi mesi sia in Europa che negli Stati Uniti.

2) Franco e gli ebrei: lo scoop è "vecchio" di tre anni

■ Estate 1943: la diplomazia spagnola passa all'azione e propone all'Asse un progetto ambizioso: una crociata internazionale contro il comunismo, previa una pace separata tra italo-tedeschi e anglo-americani. E' lo stesso dittatore spagnolo Francisco Franco a prospettare il progetto all'ambasciatore italiano a Madrid Giacomo Paulucci di Calboli, al quale il Caudillo però mette subito una condizione irrinunciabile: Mussolini deve fare pressioni su Hitler perché cessino immediatamente le persecuzioni degli ebrei in tutta Europa. Purtroppo, il progetto naufraga anzitempo anche perché lo stesso Mussolini viene rovesciato dal Gran Consiglio e da Vittorio Emanuele III meno di un mese dopo, il 25 luglio. Tuttavia la rivelazione di questo importante passo di Franco a favore degli ebrei perseguitati (oggetto di un saggio di Giovanni Tassani sull'ultimo numero di «Nuova Storia Contemporanea» e anticipato dal settimanale del «Corriere della Sera» "Sette", il 17 gennaio scorso) pur circostanziata non è del tutto originale visto che già nell'ottobre 1998 si è tenuto a Madrid un convegno dal titolo «Francisco Franco salvatore degli ebrei», organizzato da Gerardo Bovenzi, docente presso la scuola italiana di Madrid.

3) Malvinas-Falkland: ossessione argentina

■ La questione delle isole Malvinas che gli inglesi hanno occupato (e rinominato Falklands) nel XIX secolo sottraendole alla sovranità argentina sembra restare al centro dei pensieri dei nuovi governanti di Buenos Aires anche in un frangente così drammatico come quello attuale. Nei giorni di maggior crisi economica e sociale, col Paese sull'orlo di una guerra civile, il nuovo ministro degli Esteri argentino, Carlos Ruckauf, appena nominato dal presidente peronista Eduardo Duhalde, tra i suoi primi atti ha emesso – il 2 gennaio 2002 - un comunicato che certo non sarà stato bene accolto a Londra: «Al compimento, oggi, di 169 anni di questa occupazione illegittima, il popolo e il governo argentini riaffermano gli imprescindibili diritti della sovranità della Repubblica sulle Isole Malvinas, Georgia del Sud e Sandwich Australi e spazi marittimi circostanti». Nel 1982 l'Argentina, all'epoca guidata da una giunta militare, cercò invano di recuperare la sovranità sulle isole contese (circa 200, poco ospitali, con poco più di duemila abitanti, ma ricche di petrolio) con una guerra rivelatasi disastrosa per Buenos Aires.

4) Clamoroso: in Francia il caposcuola dei negazionisti assolto in tribunale

■ Il 19 dicembre 2001 la Corte d'Appello di Parigi ha confermato la condanna al giornalista Stéphane Khémis e alla rivista «L'Histoire» per aver pubblicato solo dopo averla modificata una richiesta di precisazione del professor Robert Faurisson. Oltre ad una somma complessiva pari a 38 mila franchi francesi (pari a 5.793 euro) il mensile transalpino dovrà pubblicare il testo originale e un comunicato che ricordi la condanna subita. Da quando, alla fine degli anni Settanta, Faurisson salì agli onori delle cronache con le sue discusse tesi sull'assenza di camere a gas nei lager nazisti, sono stati centinaia di processi cui lo storico francese è stato sottoposto, soccombendo quasi sempre.

5) Messico: indagini sulle violazioni dei diritti umani negli anni Settanta

■ Il presidente messicano Vicente Fox ha annunciato a fine novembre 2001 la nomina di un pubblico ministero straordinario che dovrà indagare sulla scomparsa di 532 militanti di sinistra durante le repressioni politiche verificatesi durante gli anni Settanta. Il nuovo pubblico ministero potrà esaminare le eventuali responsabilità in questi crimini degli ex presidenti Luis Echeverría e José López Portillo e di altri ex funzionari del partito rivoluzionario istituzionale (Pri, il partito che ha controllato la vita politica messicana per decenni fino all'avvento alla presidenza di Fox, leader del Partito d'azione nazionale. Fox ha anche annunciato la costituzione di una commissione indipendente, composta da cinque persone, per monitorare il lavoro del pubblico ministero. La base delle inchieste del pubblico ministero straordinario istituito da Fox sarà fornita dal materiale raccolto da un'altra commissione governativa attiva da tempo, sul modello di quelle da tempo istituite anche in Argentina e Cile: la Commissione nazionale sui diritti umani, che ha avuto l'incarico esclusivo di raccogliere dati e testimonianze, finiti poi in un dossier di oltre tremila pagine e consegnato allo stesso Fox lo scorso autunno.

6) Montgomery gay? E' una vecchia storia...

■ Il lettore Luca Dei Ronchi segnala, a proposito del libro «The Full Monty» di Nigel Hamilton (segnalato sul numero 10 del 30 novembre 2001 di questa newsletter) che un argomento simile – cioè la presunta omosessualità del generale inglese Bernard L. Montgomery, il vincitore di El Alamein – era già stato segnalato dal mensile «Storia Illustrata», nella rubrica “Ieri e oggi” di Gabriele Bacci, nell'ottobre 1985. Ecco quanto riportato allora dal maggior periodico storico italiano: «In Gran Bretagna ha suscitato molto scalpore un libro di testimonianze sul celebre maresciallo Montgomery, l'eroe di El Alamein. Stando all'autore il vincitore di Rommel avrebbe avuto rapporti troppo “affettuosi” con una lunga serie di adolescenti. Nel libro, che è intitolato “Monty at close quarters”, vengono tra l'altro citati passi di alcune lettere un po' compromettenti che Montgomery scrisse a un ragazzo svizzero di 12 anni. Sono anche elencate alcune testimonianze che rivelano l'abitudine che il generale aveva di ospitare e proteggere nella sua casa alcuni adolescenti. Insomma, quanto basta per fare scoppiare un piccolo scandalo e mandare su tutte le furie i tanti fans del vecchio “Monty”. I familiari del maresciallo hanno decisamente respinto l'ipotesi che queste relazioni avessero uno sfondo sessuale. “Tutti questi episodi sono stati travisati”, ha dichiarato lady Tessa Montgomery, vedova del figlio del maresciallo. “Dire che Montgomery fosse un omosessuale è una cosa ridicola per chiunque l'abbia conosciuto bene. La verità è che mio suocero amava aiutare persone di qualsiasi età”. A rendere infuocata la polemica ha però contribuito anche un personaggio autorevole, lo storico J.P. Taylor. “E' abbastanza noto che Monty trovava piacere dalla compagnia di giovani e ragazzi”, ha dichiarato Taylor. “Il suo piacere derivava dalla adulazione che riceveva e forse una componente sessuale non è da escludere”. Perfino un generale, sir Frank Simpson, è entrato nella mischia, prendendo le difese del maresciallo: “Monty, è vero, era contento quando poteva stare tra i giovani”, ha detto Simpson. “Ma è assurdo parlare di motivazioni sessuali. La gente non può fare a meno di denigrare i grandi uomini. Soprattutto se questi non possono più difendersi”.

7) Prima guerra mondiale: i reduci francesi sono restati in 142

■ In francese, letteralmente, «poilu» vuol dire “peloso”, “villosa”. Ma nell'accezione comune i «poilus» sono i reduci francesi della Grande Guerra, un po' come i «ragazzi del '99» per l'Italia. Ex ragazzi coraggiosi e vittoriosi ormai decimati dal tempo che scorre inesorabile: infatti secondo gli ultimi dati diffusi dall' «Office national des anciens combattants» ormai non ce ne sono in vita che 142. Tra loro il decano è un certo Hilaire d'Harboullé, nato il 26 gennaio 1893 e quindi ormai con 109 primavere alle spalle. Dei reduci, 27 vivono tuttora nella regione dell'Ile-de-France mentre sono ben 31 i dipartimenti transalpini dove ormai non ce neanche più un solo “poilu”.

8) Bufale: il quotidiano «Libero» rivela un inedito mussoliniano che inedito non è

■ Mercoledì 30 gennaio 2002: in prima pagina, con grande risalto il quotidiano «Libero» diretto da Vittorio Feltri, titola: «Lettera svela: Mussolini più a sinistra di Agnelli». In alto, un roscato occhiello recita: «L'inedito». Lo scoop, firmato Renato Besana riguarda un duro richiamo che Mussolini inviò per telegramma il 16 luglio 1937 – tramite il prefetto di Torino – al senatore Giovanni Agnelli (nonno dell'attuale presidente onorario della Fiat, Giovanni Agnelli): «Comunichi al senatore Agnelli che nei nuovi stabilimenti FIAT devono esserci comodi e decorosi refettori per gli operai. Gli dica che l'operaio che mangia in fretta e furia vicino alla macchina, non è di questo tempo fascista. Aggiunga che l'uomo non è una macchina adibita a un'altra macchina». In uno stravagante tentativo di attualizzare il telegramma di Mussolini, l'ignoto titolista, nella pagina interna, ha aggiunto nell'occhiello: «Una corrispondenza inedita datata 16 luglio 1937. Da allora sono passati 65 anni e forse oggi toccherebbe a Berlusconi spedire un messaggio all'Avvocato». E, nel pezzo, Besana precisa: «Il telegramma, uscito dagli archivi di Duilio Susmel, è datato 16 luglio». Quindi sintetizza la politica sociale del regime fascista e cerca di ricollegare le tensioni governo-grande industria di allora con l'attuale favore con cui gli industriali guardano alla flessibilità del lavoro e alla conseguente modifica dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori. Ancora una volta la Storia viene così strumentalizzata per fini politici contingenti. Con conseguente forzatura della verità: infatti il telegramma citato da Besana è tutt'altro che inedito visto che è stato pubblicato in un libro delle «Edizioni del Borghese», stampato nel dicembre 1972 col titolo: «Mussolini, corrispondenza inedita». Un volume curato da Duilio Susmel, storico molto noto negli anni Cinquanta e Sessanta per aver curato col padre Edoardo la monumentale Opera Omnia di Mussolini (in totale qualcosa come 44 volumi di lettere, articoli, discorsi, telegrammi, saggi). Susmel, i cui archivi sono tutt'altro che segreti visto che alla morte dello storico sono stati consegnati all'Archivio Centrale dello Stato di Roma, era un noto “cacciatore” di documenti mussoliniani che periodicamente pubblicava in libri e articoli nei quali, con giusto orgoglio, poteva vantarsi della originalità del materiale divulgato. Mai usato per polemiche contingenti, oltretutto.

9) L'Università cattolica del S. Cuore di Milano presenta il corso «Storia e didattica tra Università e scuola»

■ Nell'ambito del corso di Laurea in Storia, l'Università cattolica del Sacro Cuore inaugura il 21 febbraio, sotto al direzione scientifica della professoressa Cinzia Bearzot il corso a pagamento «Storia e didattica tra Università e scuola» che si chiuderà il prossimo 16 maggio. Il corso intende fornire i criteri per operare corrette scelte di contenuto nell'organizzazione dei programmi di storia, in accordo con i più accreditati orientamenti storiografici, per quanto riguarda la selezione degli argomenti e il loro approfondimento. Il tema delle lezioni risponde all'esigenza di favorire una riflessione su opportunità e rischi offerti dall'attualizzazione delle storia in ambito didattico. L'attività di laboratorio intende suggerire le modalità più opportune per una efficace comunicazione didattica dei contenuti individuati. Per informazioni rivolgersi a: Università Cattolica del Sacro Cuore - Servizio formazione permanente - Via Morozzo della Rocca, 2/A – 20123 Milano - Tel. 02/7234.5701 – Fax 02/7234.5706. E-mail: formperm@mi.unicatt.it. Sito internet: www.unicatt.it/formazionepermanente/mi

In libreria:

10) Starace, «cretino» ma neanche troppo. Anzi

■ Da «cretino ubbidiente» (definizione di Mussolini) a «mastino della Rivoluzione Fascista» (definizione del giornalista e storico Roberto Festorazzi): il giudizio su Achille Starace, uno dei più discussi tra gli uomini simbolo del fascismo, si complica un poco a 57 anni dalla sua fucilazione a Piazzale Loreto a Milano, il 29 aprile 1945. A vent'anni dalla prima biografia dedicata al più noto (e nefasto secondo molti fascisti dell'epoca e di altrettanti storici) segretario del PNF, scritta con piglio polemico e qualche superficialità di troppo dal giornalista Antonio Spinosa, la casa editrice Mursia sta mandando in libreria il nuovo lavoro di Roberto Festorazzi (già noto per alcuni saggi sul carteggio Mussolini-Churchill e su Magda Brard, una delle amanti meno note del capo del fascismo): «Starace, il mastino della Rivoluzione Fascista» (pp. 248, €17,21). Con un attento lavoro storico (Festorazzi si è avvalso di vari documenti d'archivio e inediti oltre che delle testimonianze della famiglia Starace), l'autore è giunto a conclusioni decisamente diverse da quelle correnti: «Eroe di guerra, uomo di potere ma anche caratterialmente incline a una certa bonomia,

Starace fu un gerarca leale e fundamentalmente onesto, generoso senza alcuna riserva nel servizio all'idea in cui credeva. Averlo rappresentato come una sorta di interprete imbecille di un credo a lui anche intellettivamente superiore, o peggio come esecutore cieco di ordini, è stata un'operazione storicamente infondata e mistificante. Riducendolo alla misura di un individuo servile, si è tramandata un'immagine falsa di Starace, mettendo oltretutto in ombra le ragioni per le quali egli, dopo il 1939, cadde drammaticamente in disgrazia presso il Duce conoscendo molte umiliazioni e l'emarginazione quasi totale». Parole che fanno presagire qualche polemica

11) Un «Libro nero» del comunismo anche per il Vietnam

■ Se per altri “libri neri” lo sguardo era rivolto al passato, per quanto riguarda il Vietnam, lo storico francese Michel Tauriac, ha dovuto fare una eccezione visto che ancora oggi il Vietnam, riunito sotto il controllo dei comunisti del Nord dopo la fine della guerra civile negli anni Settanta, è guidato da un governo di ispirazione marxista ed ha ancora l'80% degli abitanti costretto a lavorare per meno di un dollaro al giorno, senza tutele sociali né servizi sanitari accettabili. I contadini devono pagare al governo di Hanoi otto diversi tipi di tasse, più altre sei locali. Invece il 69% dei bambini è malnutrito nonostante il Vietnam sia il secondo esportatore mondiale di riso. In perfetto stile staliniano (o da “Rivoluzione culturale cinese) nel Paese ci sono oltre mezzo milione di prigionieri politici, un milione di confinati e almeno tre milioni di esiliati e comunque costretti a riparare all'estero. Negli anni passati poi almeno centomila persone sono morte nelle carceri comuniste mentre si calcola in 700 mila il numero dei contadini fatti semplicemente sparire. Il punto di forza del libro di Tauriac è che buona parte delle sue fonti sono governative o del partito comunista. Come in altri tempi nei paesi del socialismo reale, anche oggi in Vietnam c'è una casta politico-burocratica che ha altissimi livelli di vita e che è l'erede di quello che Tauriac definisce «una successione di atti di violenza attraverso i quali un piccolo gruppo di cospiratori implacabili è arrivato a sottomettere un popolo che non aspirava che alla democrazia e alla libertà. Un quarto di secolo più tardi questo stesso popolo vive ancora nella miseria e nel terrore». Il libro “Viet Nam, le dossier noir du communisme” è edito in Francia da Plon, ha 276 pagine e costa €16,77.

12) Guida all'«Impero Americano» e alla sua visione della libertà

■ Ex dirigente del Dipartimento di Stato Usa (se ne andò sbattendo la porta nel 1967 per dissensi sulla gestione della guerra in Vietnam), William Blum si è riciclato come giornalista e saggista “impegnato”, categoria “ultra critici” verso la politica di Washington, soprattutto se praticata attraverso militari e Cia. Qualche anno fa ha pubblicato il libro «Killing Hope: US Military and CIA Interventions Since World War II». Ora allarga lo spettro della sua analisi, analizzando teoria e prassi di quello che lui stesso definisce “L'impero americano”, una definizione che buona parte dei suoi concittadini – come Blum ammette senza troppe preoccupazioni – considera assurda se non oltraggiosa. Nel suo «In nome della libertà» (che l'editore Marco Tropea manda in libreria da metà febbraio, pp. 288, €15,50) Blum cerca di giustificare la propria visione della storia statunitense del XX secolo ricostruendo le varie tappe «dell'inarrestabile marcia degli Usa verso l'egemonia politica, economica e militare sul resto del mondo». Tappe che passano attraverso gli interventi Usa dal 1945 a oggi: dal Nicaragua al Cile, dal Vietnam alla Corea, dall'Afghanistan alla Jugoslavia, dal Sudafrica all'Iraq. Rapporto col terrorismo, l'appoggio dato a certi regimi dittatoriali, il modo di fare la guerra umanitaria con tanto di bombardamenti a tappeto e uso di armi chimiche e biologiche, la destabilizzazione di alcune aree imputata da Blum alla Cia. Insomma una requisitoria bella e buona che l'editore assicura accurata e puntuale. Si vedrà.

13) Stalin nei ricordi del suo braccio destro, il gelido Molotov

■ Vjaceslav Molotov (1890-1986) è stato uno dei pochissimi dirigenti bolscevichi a passare indenne sia la fase della Rivoluzione guidata da Lenin che al lungo periodo dello stalinismo, durante il quale Molotov ha ricoperto a lungo il ruolo di Commissario del Popolo agli Esteri. Anche dopo la morte di Stalin, pur lentamente estromesso dai vertici del Cremlino, Molotov non abiurò mai alle proprie idee, difendendo fino all'ultimo le sue idee leniniste e staliniane. Negli anni del tramonto fu vicino a questo “sopravvissuto” dell'età d'oro dei totalitarismi, un giovane ricercatore russo, Feliks Ciuev che, godendo della sua fiducia, per 17 anni lo interrogò sui momenti cruciali della sua vita politica, raccogliendo il tutto in un libro di qualche anno fa, ora ripubblicato in forma ampliata, purtroppo solo in Russia. Il titolo è «Molotov. Sovrano quasi assoluto» e contiene alcuni giudizi interessanti su alcuni personaggi storici, a cominciare ovviamente da Lenin e Stalin («Stalin non lo ritengo un genio, ma un grande uomo sì. Al suo settantesimo compleanno l'ho definito grande. Alla genialità egli si avvicina nella tattica. Nella teoria e nella strategia era più debole. Nel nostro partito ritengo

geniale soltanto Lenin»), senza dimenticare però Hitler («Esteriormente non aveva nulla di particolare che saltasse agli occhi. Ma era un uomo molto compiaciuto di sé, si può dire, innamorato di sé. Certo, non era come lo raffigurano nei libri e nei film, dove si calca la mano sull'aspetto esteriore e lo si fa passare per un pazzo, un maniaco, il che non è vero. Era molto intelligente, ma reso limitato e ottuso da questo suo narcisismo e dalla balordaggine della sua idea iniziale») e Churchill («Non so se fosse un grande attore o parlasse sinceramente»).

14) Francia, nasce una nuova rivista dedicata alla Guerra d'Algeria

■ Mentre in Italia il panorama delle riviste di storia si fa sempre più asfittico, in Francia – con la formula del bimestrale ultra specializzato – le iniziative si susseguono a ritmo incalzante. L'ultimo arrivato è «Guerre d'Algérie magazine», un bimestrale appunto, diretto da Christian Castellani, che si propone di rievocare «con spirito d'apertura e senza preconcetti» un periodo essenziale per la storia francese della seconda metà del XX secolo: gli otto duri anni di guerra per il vano tentativo di conservare il possedimento coloniale dell'Algeria. Al centro degli articoli futuri non ci saranno però solo episodi bellici e di “guerra sporca” (recentemente la Francia si è divisa sulle rivelazioni di alcuni militari che hanno ammesso di aver torturato prigionieri algerini) ma anche approfondimenti di tipo sociale ed economico, affidati a studiosi francesi e algerini. Inoltre, largo spazio verrà concesso alle testimonianze dei vari testimoni dell'epoca. Nel suo primo numero «Guerre d'Algérie magazine» propone, tra le altre cose, un'introduzione alla situazione della Francia e dell'Algeria prima del 1954, una cronologia della guerra. Ogni numero di «Guerre d'Algérie magazine» costa €5,34.

Il Sito:

15) «Storia, didattica & comunicazione»: www.lastoria.org

■ Realizzato dal CENTUM dell'Università degli Studi di Milano, www.lastoria.org è un sito dedicato alla storia e agli strumenti che la rete e le nuove tecnologie offrono alla didattica e alla ricerca storica. Contiene corsi universitari, una rassegna dei classici del pensiero politico e soprattutto 35 portali specializzati, oltre 2000 mappe e carte storiche, strumenti e guida di ricerca. Nato nel 2000 il sito vanta ormai oltre 1.300 links, soprattutto a siti stranieri. Animato dal professor Roberto Moro, www.lastoria.org è un sito in continua crescita grazie all'inserimento costante di nuovi documenti e saggi, soprattutto orientati verso la storia del pensiero politico degli ultimi 500 anni.

La frase: *«Che la Storia si svolga e niente più, indipendentemente da una direzione determinata, da uno scopo, nessuno vuole riconoscerlo»*

Emile M. Cioran

(da «Storia e Utopia: V – Meccanismo dell'utopia»)

Il sito di «Storia in Rete» e questa newsletter per crescere e migliorare hanno bisogno dei vostri consigli, delle vostre osservazioni e anche delle vostre critiche. Quali temi privilegiare, quali servizi mettere in opera per prima cosa, cosa deve essere corretto, perfezionato, arricchito?

Per i vostri suggerimenti usate la casella info@storiainrete.com

Questa newsletter è stata inviata a 1509 abbonati